il Giornale di Napoli

ANNO XXII N.19 — NON VENDIBILE SEPARATO DAL ROMA — VENERDÌ 20 GENNAIO 2006

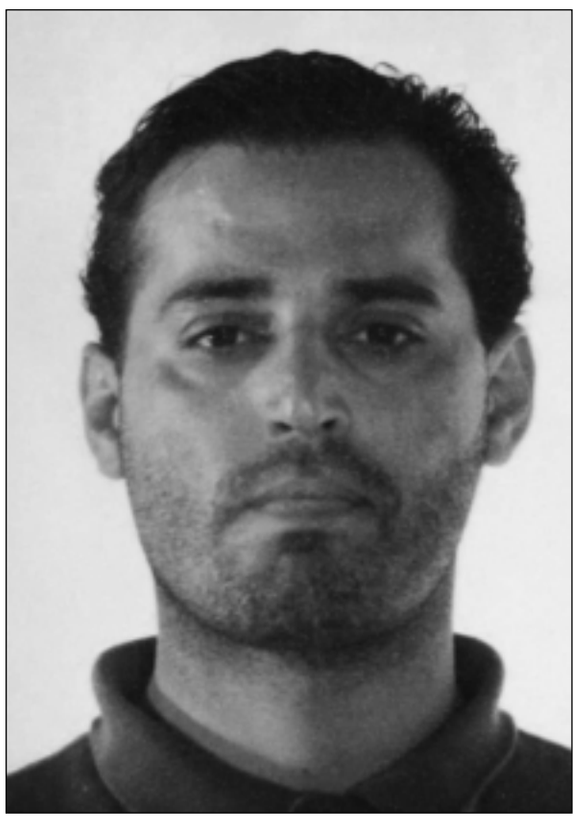
DECINE I POSTI DI BLOCCO DELLE FORZE DELL'ORDINE. È CACCIA AI LATITANTI

PIANURA "SOTTO SCORTA": IN SEI FINISCONO IN CELLA

Una servizio straordinario del territorio che è servito per portare in cella ben sei persone. Tutte responsabili di piccoli reati penali ma che evidenziano quanto occorre essere presenti sul territorio. È accaduto in meno di 24 ore nella zona tra Pianura e Fuorigrotta. Un'area fortemente penalizzata da una vistosa scarsità di infrastrutture che si assomma al controllo pieno che la malavita organizzata ha su attività commerciali e non solo. Non a casa l'associazione Antiracket, capeggiata da Tano Grasso e Luigi Cuomo hanno una sede nel quartiere di Pianura. Sono stati i carabinieri di Napoli con il supporto della Cio (compagnia di intervento operativo) e di uomini del decimo battaglione carabinieri "Campania" i carabinieri del nucleo operativo della compagnia rione Traiano a controllare palmo su palmo la zona. Cercavano latitanti e soggetti che avessero dei carichi pendenti. Hanno per questo tratto in arresto Umberto Baldi, 38 anni, napoletano, resosi responsabile di appropriazione indebita aggravata e continuata e Armando Giamia, 33 anni, napoletano, in esecuzione di un ordine di custodia cautelare in carcere emessa dalla settima sezione penale del Tribunale di Napoli per detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente. I militari della stazione rione Traiano hanno invece arrestato per evasione dagli arresti domiciliari Antonio Galdo, 28 anni, napoletano e Pasquale Fattorusso, 32 anni, napoletano, in esecuzione di due ordini di carcerazione agli arresti domiciliari emessi entrambi dal Tribunale di Napoli per detenzione a fini di spaccio. Infine in manette sono finiti due senegalesi. Si tratta di Gabel Sise e Mamamdou Ndour 29 e 32 anni, entrambi domiciliati in Napoli e ritenuti responsabili di trattenimento abusivo nel territorio dello Stato.Nel corso del medesimo servizio venivano inoltre sottoposti a sequestro amministrativo 10 ciclomotori.Gabel Sise, Mamamdou Ndour e Antonio Galdo sono in attesa di rito direttissimo mentre Umberto Baldi e Armando Gamia sono stati associati alla casa circondariale di Poggioreale. Pasquale Fattorusso è agli arresti domiciliari presso la sua abitazione.

IL KILLER PENTITO BEFFA TUTTI — LUIGI PESCE LASCIA LA CELLA: CONDANNATO A 18 ANNI COME MANDANTE

LIBERO IL BOIA DI GIGI E PAOLO



LUIGI PESCE. IL KILLER PENTITO È STATO SCARCERATO

LEANDRO DEL GAUDIO

Via libera da parte di tre gip: carnefice protetto dallo Stato. L'indignazione dei parenti: «Siamo sconvolti, questa non è giustizia».

Un anno fa, subito dopo l'arresto dei presunti killer, i genitori dissero "e ora devono solo buttare le chiavi di cella". Un appello diventato lettera morta per il principale responsabile del duplice omicidio di Luigi Sequino e Paolo Castaldo, i due studenti ammazzati a Pianura il 10 agosto del 2000, perché scambiati per sentinelle di un boss del quartiere.
I giudici hanno infatti disposto la scarcerazione di Luigi Pesce, il killer pentito condannato a diciotto anni di reclusione con il rito abbreviato, come responsabile materiale della spedizione che ha stroncato la vita a due ragazzi assolutamente estranei alle vicende malavitose di Pianura, due ragazzi uccisi mentre chiacchieravano in auto, fantasticando su una possibile vacanza in Grecia e un futuro da costruire sui libri universitari. Ben tre gip hanno accordato l'attenuazione delle esigenze cautelari del carnefice reo confesso: l'ultimo dispositivo, quello decisivo, da parte del gip napoletano Silvana Gentile ha spalancato le porte della cella. A nulla è servita la condanna a diciotto anni di reclusione, con lo sconto di pena riservato a chi sceglie il rito abbreviato e a chi passa dalla parte dello Stato. L'ex boss di Pianura ha lasciato la cella, come hanno fatto prima di lui altri collaboratori di giustizia eccellenti, pochi mesi dopo la decisione di collaborare con la giustizia, pochi mesi dopo la realizzazione di delitti efferati: è il caso di Luigi Giuliano, che ha lasciato la cella a marzo del 2002, nonostante abbia alle spalle una carriera criminale costellata da almeno cento omicidi, per sua stessa ammissione; è il caso di Pietro Esposito, che ha lasciato il carcere per la località protetta 180 giorni dopo l'omicidio della 22enne Gelsomina Verde, la ragazza torturata, ammazzata e carbonizzata dal clan Di Lauro a novembre del 2004. Anche Luigi Pesce, dunque, ha lasciato la cella, concludendo dopo 12 mesi la breve parentesi detentiva, sfruttando tutti i vantaggi che la legge assicura a chi decide di tagliare i ponti con il passato e di passare dalla parte dello Stato, rafforzando con la propria testimonianza le inchieste condotte da magistrati e forze dell'ordine. È una prima svolta, dunque, nel corso dell'inchiesta approdata ieri dinanzi alla terza corte di assise del tribunale di Napoli, presidente Achille Scura, nel corso della quale sono imputati Eugenio Pesce, difeso dall'avvocato Emireno Valteroni, Pasquale Pesce, difeso dall'avvocato Maurizio Zuccaro, e Luigi Mele, difeso dagli avvocati Claudio Davino e Maurizio Zuccaro. Un'inchiesta scandita proprio dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Raffaele Bavero, Luigi Pesce e Eduardo Criscuolo, che hanno aiutato a ricostruire l'agghiacciante dinamica del duplice omicidio di Gigi e Paolo: «Imbottiti di cocaina - ha spiegato Luigi Pesce - ci siamo fiondati su quei ragazzi seduti nella loro auto, proprio sotto l'abitazione di Rosario Marra, braccio destro del boss Pietro Lago. Eravamo convinti fossero due sentinelle e il nostro obiettivo era di ammazzare, per rimarcare la nostra sovranità camorristica all'interno del nostro quartiere». Aula gremita, erano presenti i genitori dei ragazzi ammazzati, ovviamente costituiti parte civile. Ma la notizia della scarcerazione di Pesce catalizza l'attenzione, con la reazione dei genitori di Gigi e Paolo: «Siamo sconvolti, questa non è giustizia», ha commentato Vincenzo Sequino, padre di Gigi. «Non servono le fiaccolate, se gli assassini poi non vengono puniti dallo Stato. Le fiaccolate dovremmo farle davanti alle sedi istituzionali», ha affermato Sequino che intende rivolgere un appello a Ciampi: «Nei giorni scorsi, in Sicilia, il presidente della Repubblica, ricordando i magistrati uccisi dalla mafia, ha detto che lo Stato è più forte della criminalità. Spero che si dia seguito a queste parole». I familiari delle vittime - assistiti dagli avvocati Antonio Maio, Francesco Coroleo Grimaldi e Andrea Abbagnano - si sono costituiti parte civile. Il processo è stato rinviato al primo febbraio prossimo.

RAPPORTO DELLA DIA — PIÙ DI 50 I MILIONI DI EURO SEQUESTRATI. OLTRE 200 LE PERSONE ARRESTATE

«La camorra fa paura perché frammentaria»

I clan di Napoli sono frammentati, le loro unioni non sono serie né stabili. Per questo motivo è molto più complesso intervenire ed individuare i loro patrimoni, le loro strategie di riciclo. I clan più potenti sono quelli della provincia che controllano aree molto più ampie e riciclano i loro proventi illeciti in attività molto più vaste. Il quadro che emerge dai responsabili del Centro operativo di Napoli della Dia (direzione investigativa antimafia) è chiaro e ben delineato. In un anno di lavoro i risultati conseguiti sono importanti. Ingenti le somme sequestrate e confiscate. Altrettanto importanti i numeri degli interventi effettuati per contrastare le infiltrazioni camorristiche in società e appalti di opere pubbliche. Tre i latitanti di spicco arrestati e centinaia le persone intercettate. Il nuovo dirigente del centro Dia di Napoli, Adolfo Grauso (*nella foto durante la conferenza stampa*) è soddisfatto del lavoro, ma è cosciente che c'è tanto ancora da fare ed è sotto gli occhi di tutti. «Certo è che quasi 60milioni di euro in misure di prevenzione, 50milioni di euro sequestrati, 18milioni di euro di beni confiscati ad esponenti della camorra sono un risultato fuori da ogni previsione - afferma con soddisfazione Grauso - Il 13 luglio dello scorso anno, il nostro comparto ha operato un sequestro di 35milioni in capo ad una sola persona. Si trattava di Antonio Iovino, esponente vicino a Mario Fabbrocino». Attaccare il patrimonio dei clan è un modo "per colpirli a morte". Ne sono convinti i responsabili del comparto Interregionale che con «segreti professionali» entrano fin dentro il "cuore" dell'organizzazione «senza fermarsi al singolo evento delittuoso, ma studiando a pieno l'associazione malavitosa». E allora ci si trova dinanzi a scenari completamente opposti da una zona all'altra della regione. «A Napoli il territorio è frammentato ed a volte unito da fittizie unioni - avverte Giacomo D'Apollonio, responsabile della polizia giudiziaria della Dia - In provincia il modello è molto vicino a quello mafioso e il territorio è totalmente assoggettato alla criminalità, come si può osservare nella zona del Casertano o del Nolano». A Salerno, come spiega Gabriele Sen Sales, colonnello responsabile della provincia di Salerno della Dia, «Esiste molta attività di scambio tra la malavita delle province limitrofe». Nel corso del 2005 inoltre grazie all'attività della Dia sono stati stanati tre latitanti: Mario Fabbrocino, Vincenzo Pernice e Luigi Giuda. «Ma in totale sono state quasi 40 i soggetti arrestati e 268 quelle denunciate», sottolinea il colonnello Vincenzo Mazzucco.

FABIO POSTIGLIONE

ATTACCO AI BENI DEI CLAN

Data esecuzione	Nominativo	Valore dei Beni sequestrati
14.01.2005	**Angelo Strino** (clan Mazzarella)	3.000.000
24.01.2005	**Antonio Abbinante** (clan Abbinante)	2.000.000
04.02.2005	**Alfonso Chierchia** (clan Chierchia-Gallo)	200.000
18.02.2005	**Castrese Rega** (clan Nuvoletta)	300.000
20.02.2005	**Dario Federico** (clan Cesarano)	700.000
28.02.2005	**Mauro Franzese** (clan Moccia)	800.000
04.03.2005	**Mario Fabbrocino** (clan Fabbrocino)	200.000
10.03.2005	**Angelo Nuvoletta** (clan Nuvoletta)	1.000.000
18.03.2005	**Francesco Pesce** (clan Teste Matte)	1.000.000
19.03.2005	**Sergio Vardaro** (clan Moccia)	450.000
22.03.2005	**Alessandro Marotta** (clan Mallardo)	200.000
07.04.2005	**Raffaele Orlando** (clan Nuvoletta)	500.000
07.04.2005	**Alfredo Sepe** (clan Nuvoletta)	250.000
08.04.2005	**Luigi Esposito** (clan Nuvoletta)	1.500.000
28.04.2005	**Francesco Abbinante** (clan Abbinante)	400.000
28.04.2005	**Alfonso Chierchia** (clan Chierchia-Gallo)	500.000
03.05.2005	**Salvatore Cerrone** (Beneduce-Longobardi)	1.000.000
TOTALI	17	14.000.000

IL TEMPO IN CITTÀ

OGGI

Ore	Temperatura	Umidità	Vento
ore 6	9°	47%	Brezza leggera Nord Est
ore 12	14°	57%	Bava di vento Direzione variabile
ore 18	11°	63%	Bava di vento Direzione variabile

DOMANI

Ore	Temperatura	Umidità	Vento
ore 6	9°	78%	Bava di vento Direzione variabil
ore 12	13°	77%	Brezza leggera Sud
ore 18	7°	69%	Brezza leggera Nord

SU — FERDINANDO DI MEZZA

È stato approvato il bando di gara per la concessione del diritto di superficie su aree comunali per realizzare parcheggi pertinenziali, quarta annualità del Programma urbano parcheggi (Pup).

GIÙ — ROCCO PAPA

Sono trascorsi dieci anni dalla tragedia del quadrivio di Secondigliano. Da oltre due anni il vicesindaco si occupa delle periferie ma finora i risultati raggiunti sono scarsi e preoccupanti.